

Delegazione Autonoma Sinfub Banca d'Italia

D1: Perché il divario generazionale è una materia rilevante per l'azione sindacale?

R1: **Per una questione fondamentale di equità retributiva.** Il trattamento previdenziale rappresenta una parte della propria retribuzione, differita nel tempo. Non è accettabile che alcuni colleghi, a parità di ogni altra condizione oggettiva e soggettiva, percepiscano un trattamento più basso dell'ordine del 30 per cento. In questo discorso non entrano considerazioni relative alla produttività del personale. Se si tenesse conto anche di questa, probabilmente la misura della sperequazione risulterebbe ancor più ampia e ingiustificata.

In secondo luogo, l'entità del divario offre indicazioni anche sul livello al quale si attesterà il trattamento previdenziale complessivo delle generazioni più giovani di colleghi. Il che induce cupe **riflessioni sull'adeguatezza dei trattamenti futuri**, oltretutto alimentate dall'insoddisfacente dinamica dell'economia italiana negli ultimi anni e dall'andamento dei mercati finanziari. Questi ultimi sono aspetti che accrescono il profilo di rischio associato alle proiezioni dei trattamenti previdenziali futuri dei post '93.

Ricordiamo che le disparità attuali non nascono per effetto del caso, ma del modo in cui la Banca recepì le riforme previdenziali degli anni '90, conseguendo da un lato significativi risparmi sul costo del personale, ma alimentando inevitabilmente crescenti divari e con essi le condizioni per un potenziale conflitto intergenerazionale.

La restituzione di risorse risparmiate in passato alla compagine che ne ha finanziato l'accumulo si rende tanto più urgente quanto più è acuta la crisi che stiamo attraversando, che proprio sul versante previdenziale manifesta effetti particolarmente negativi per le generazioni più giovani.